







azio - "LA MUTA" dipinto e olio su tavola (64x48 cm)
1915 - Palazzo Ducale Urbino (Italia)
23 marzo 1978 - Locarno (Svizzera)
recupero:
Ministero Tutela Patrimonio Culturale

ALLA RICERCA DELL'ARTE PERDUTA, ANZI...RITROVATA

Trafugamenti misteriosi, musei depredati,
recuperi sensazionali

Risorse Futuro

ALLA RICERCA DELL'ARTE PERDUTA, ANZI...RITROVATA

Trafugamenti misteriosi, musei depredati,
recuperi sensazionali

INTRODUZIONE E SALUTI

LUIGI TRAETTINO PRESIDENTE CONFINDUSTRIA CASERTA
ANDREA DELLA SELVA PRESIDENTE ASSOCIAZIONE RISORSE E FUTURO

INTERVENTI

PAOLO ALBANO GIA' PROCURATORE CAPO DEL TRIBUNALE DI ISERNIA
SERENELLA ENSOLI PROF. ASSOCIATO ARCHEOLOGIA CLASSICA
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DELLA CAMPANIA L. VANVITELLI
ROBERTO RICCARDI GENERALE DI BRIGATA - COMANDANTE CARABINIERI
PER LA TUTELA DEI PATRIMONIO CULTURALE

MODERA

ANTONELLO VELARDI CAPOREDATTORE CENTRALE DE "IL MATTINO"





I gioielli da preservare

Dai «monuments men» ai carabinieri dell'arte salvatori della bellezza

Il generale Riccardi comanda un nucleo di trecento investigatori La presentazione a Confindustria con «Caserta-Risorse e Futuro»

LA TUTELA

Franco Tontoli

«L'Italia, tutta un museo a cielo aperto e, con quelli al chiuso, scrigno di tesori d'arte inestimabili, patrimonio dell'intera umanità. Una prerogativa che è una fortuna, dalla quale deriva l'impegno della loro cura e custodia, del ritrovamento di quanto oggetto di trafugamento, di cattura di criminali tra i quali anche falsari, una tutela assicurata dal nucleo dei carabinieri per la tutela del patrimonio culturale, un gruppo appassionato e determinato che sono vanto della nostra comunità nazionale». Così Andrea Della Selva, già magistrato, presidente dell'associazione «Caserta-Risorse e Futuro» ha presentato il comandante di questo gruppo della Benemerita, il generale Roberto Riccardi, un carabiniere-giornalista-scrittore, componenti culturali di una attività che, al pari di tutto il gruppo - sono trecento - è un motore alimentato dalla passione. Un pomeriggio di cultura nel salone di Confindustria - una sede - diceva nel salutare

LA BELLEZZA AL CENTRO DELL'INCONTRO CON ANDREA DELLA SELVA, PAOLO ALBANO, SERENA ENSOLI E ANTONELLO VELARDI

gli ospiti il presidente Gianluigi Traettino - in cui non si discute solo di problemi del lavoro e dell'industria, ma anche degli aspetti che caratterizzano la comune formazione umanistica». Antonello Velardi, caporedattore centrale del Mattino, ha moderato gli interventi che hanno preceduto la conversazione del generale Riccardi, del magistrato Paolo Albano, già procuratore di Isernia e della docente universitaria Serena Ensoli. «Attività e sacrifici, i vostri e nelle rispettive attività - diceva Velardi - che siano portate a conoscenza del pubblico, un lavoro che evita danni clamorosi ai nostri tesori d'arte».

Il profilo

Il militare detective e la grande passione per la scrittura

A Bari la nascita all'anagrafe civile, alla Nuziatella di Napoli l'iscrizione a quella militare. In Calabria l'esordio con gli alamari dell'Arma Carabiniere. Oggi Roberto Riccardi indossa la greca da generale di brigata, al comando di un nucleo e apprezzato in tutto il mondo, quella della Tutela del Patrimonio Culturale. I titoli del curriculum non potevano che portarlo a questo incarico: giornalista e scrittore, già capo ufficio stampa del comando

L'ECURSU

Da Paolo Albano un excursus da giurista con scioio sensibile a tutto quanto ha costituito il tentativo al comune patrimonio di cultura e di bellezza, una cartellata dei fenomeni d'arte che vanno dai fascinosi misteri colorati del Caravaggio alla banana incrociata di Cattelan, battuta all'asta a suon di milioni. Ha raccontato del lungo lavoro di investigazione dei carabinieri della tutela d'arte del Gruppo di Napoli che recuperavano, nel contesto di un'indagine da lui coordinata, le opere trafugate nel Molise nelle chiese di Pizzilli e Montrosoli, patrimoni restituiti al culto ma anche a popolazioni che da quelle opere si sen-

tevano protette. Sennella Ensoli ha raccontato del contributo della «Vanvitelli» e dei suoi studiosi al recupero di opere rubate e vandalizzate in Libia, «una avventura didattica non da poco - diceva - per i nostri studenti e ricercatori». La chiacchierata, godibilissima, di Roberto Ric-



L'EMER - Caserta-Risorse e Futuro - ha presentato il comandante di questo gruppo della Benemerita, il generale Roberto Riccardi

cardo che ha sintetizzato nella frase finale il significato, lo spirito del suo particolare lavoro: «Noi siamo il mondo e vogliamo salvare la bellezza», così capovolgendo la frase famosa che attribuisce alla bellezza il ruolo del salvataggio del mondo.

Il NUCLEO
Una sintesi del cinquecentennio del nucleo che dirige dal settembre scorso: «Un gruppo - diceva - che all'inizio comprendeva un ufficiale e 10 carabinieri. La somma è di quelle poco simpatiche. Oggi è di 300 unità e il richiamo a Sapri e alle Termopoli lo è altrettanto: ma questo i per sorridere su un lavoro e su una missione che è la più bella che ci potessero assegnare». Richiami a eventi storici, tratti per l'Italia depredata, l'indice puntato su due dei maggiori predatori - in ciò concordando con Paolo Albano - Napoleone e Hitler, e poi sulle calamità naturali come i terremoti e le alluvioni. Un aneddoto sui falsari e riguarda Franco Angeli, un artista che da Caserta è passato: «Oggi si contano circa 700 opere attribuite a un pittore che così ne avrebbe fatte più da morto che da vivo». Poi, però arrivati i carabinieri col fiuto di chi del settore è simbolo, Rodolfo Siviero, pioniere dei detective e dei Monuments Men italiani, e tanti falsari devono chiudere bottega.

trafugate. L'ultimo romanzo, come la traduzione della grande operazione che nel 1976 servì a restituire a Urbino tre capolavori spartiti l'anno precedente dal Palazzo Ducale. Il racconto del furto del secolo, del successo del ritrovamento delle opere da parte di un gruppo di carabinieri guidati da Rodolfo Siviero, figlio di un maresciallo dell'Arma. «Seguire per il mondo le tracce di un'opera trafugata - commenta Riccardi - è

un'incredibile avventura ma è al tempo stesso un arduo compito che richiede la competenza di autentici specialisti». Tante autorità civili e militari e della magistratura a sentire la conversazione. Un solo saluto ha indirizzato a quella platea. Al fratello Francesco, comandante della scuola di Commissariato Militare di Maddaloni. Applausi da tutti, graduiti e non.

La Reggia e il Risorgimento la tela di Toro da valorizzare

I BENI CULTURALI / 2

Lidia Luberto

La Reggia che non ti aspetti, quella dalle infinite possibilità, dalle risorse ancora tutte da scoprire e opere da valorizzare. È il caso della grande tela, «La morte di Pilade Bronzetti a Castelmoreone», del 1885, dell'artista di Sessa Aurunca, Luigi Toro (1835-1900). La tela (5x4) risulta essere, peraltro, l'opera pittorica dedicata al Risorgimento italiano di più ampie dimensioni e rappresentazione, appunto, il sacrificio del patriota nato a Mantova, ma prigioniero e strenuo sostenitore dell'Unità d'Italia, per la quale morì nella battaglia di Castelmoreone l'11 ottobre 1860.

IN PRIMA LINEA

Bronzetti da giovanissimo subì tutti il fascino delle idee liberali che reclamavano l'unità d'Italia. Nel 1848, dopo la rivolta di Milano, a soli 16 anni d'età, ab-

bandonò gli studi e si arruolò nella Legione Mantovana, dove ebbe per compagni, fra gli altri, personaggi quali Nino Bixio, Goffredo Mameli, Luciano Manara. Fu protagonista di tutti gli eventi risorgimentali dell'alta Italia e, nella battaglia di Varese del 25 maggio 1848, si meritò la sua prima medaglia d'argento al valor militare e la conoscenza personale di Enrico Cosenza, allora ancora colonnello, che, da quel momento lo vide sempre



al suo fianco amandolo come un figlio.

LA PROPOSTA

L'opera, originariamente destinata alla Reggia di Caserta, divenne, poi, di proprietà del Banco di Napoli e, quindi, di Intesa Sanpaolo che, nel settembre 2017, la concesse in comodato gratuito alla Reggia, dove attualmente è conservata negli ex ambienti dell'Aeronautica militare passati nella disponibilità del monumento ma non accessibili al pubblico», come fa notare Pasquale Iorio, referente de «Le piazze del sapere e Siti reali», che ha aderito e rilanciato, con la sua associazione, l'iniziativa del Comitato provinciale dell'Istituto per il Risorgimento.

I referenti del comitato, Nicola Terracciano e Nino Cardillo, hanno, infatti, rivolto una richiesta-appello al direttore della Reggia, Tatiana Maffei, «al prete visitatore il quadro e di poter avviare, in collaborazione con la Reggia, una sua adeguata valorizzazione», «essendo istitu-



zionalmente interessati alla conoscenza e alla diffusione delle memorie risorgimentali fondate sull'Unità e la Libertà della Patria». Una richiesta finalizzata all'organizzazione, entro la prossima primavera, di un evento di livello nazionale sul tema

«Reggia di Caserta e Risorgimento italiano».

IL QUARTIER GENERALE

Essi fanno, inoltre, riferimento alle memorie risorgimentali che sono legate alla Reggia e puntano l'attenzione sul ruolo

PALAZZO REALE

«La morte di Pilade Bronzetti a Castelmoreone» del 1885 dell'artista di Sessa Aurunca Luigi Toro (1835-1900) risulta essere l'opera pittorica dedicata al Risorgimento di più ampie dimensioni

del monumento coinvolto in vicende risorgimentali, come accadde nel decennio di Giuseppe Napoleone e Giuseppe Mura, nelle decisive vicende della spedizione garibaldina del 1860, quando il Palazzo rese fu il quartier generale di Garibaldi.

Ma i proponenti vanno anche oltre, individuando, e suggerendo altri percorsi di lettura storica del monumento fino ad arrivare alla Seconda guerra mondiale, quando la Reggia fu scelta come sede delle forze alleate e dove si firmò la resa incondizionata. La proposta dell'Istituto potrebbe costituire una valida premessa «per creare, insomma, altri itinerari di visita e di conoscenza storica, per una Reggia sempre più aperta e versatile nelle sue performance e proposte», aggiunge Iorio.